



**Negli interventi dei delegati  
la sensazione che sia stato avviato  
nelle ultime settimane un gioco al massacro.  
Al quale rispondere "a testa alta"  
con le proposte forti da tempo in campo  
su fisco, pensioni, Sud e contrattazione.**

Sempre dalla parte dei più deboli.  
Per questo occorre incalzare la politica a tutti i livelli.  
Nella consapevolezza che la riforma organizzativa  
serve per adeguare la struttura alle esigenze reali delle persone.  
Tornando così al sindacato delle origini,  
vicino ai lavoratori e radicato sul territorio

Ust Sassari-Alghero-Porto Torres. Sbarra: diamo fastidio a chi è interprete della logica dell'uomo solo al comando

# Sindacato ostacolo allo sviluppo? Prima linea Cisl al contrattacco

**S**assari (*dal nostro inviato*) - Tornare al sindacato delle origini, vicino ai lavoratori e radicato sul territorio. Ma anche valorizzare e supportare meglio il ruolo dei delegati aziendali che devono poter svolgere la loro funzione nei posti di lavoro "a testa alta".

E' questo il sentimento prevalente che si coglie parlando con quadri e delegati che partecipano all'Assemblea organizzativa della Cisl di Sassari a cui hanno partecipato la segretaria generale della Cisl Sardegna Oriana Putzolu e il segretario confederale Luigi Sbarra.

Dobbiamo interrogarci per capire cosa si può fare per respingere quella che si configura come una vera e propria aggressione al sindacato, ma senza esimerci da autocritiche; dobbiamo puntare sui giovani — è il motivo dominante degli interventi dei delegati —; portare a termine il percorso di accorpamenti delle strutture — superando le resistenze dei quadri intermedi che pure esistono — per rafforzare le strutture dell'organizzazione sul territorio; rafforzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito del contratto nazionale di lavoro. Soprattutto il sindacato deve incalzare di più la politica a tutti i livelli per fare le riforme necessarie al Paese e a tutte quelle persone che vivono in condizioni di disagio. Anche a costo di risultare "fastidioso".

La sensazione prevalente tra i delegati è che alcuni, tra cui anche l'attuale Governo, vogliano togliersi dai piedi il sindacato per essere più liberi. Il segretario generale della Cisl sassarese, Gavino Carta, lo dice senza mezzi termini: "Al netto di come viene descritto il sindacato, dobbiamo essere orgogliosi del lavoro che svolgiamo quotidianamente nei luoghi di lavoro. Tiriamo su la testa perché non abbiamo nulla di cui vergognarci". Aggiunge Carta: "Il sindacato — aggiunge — svolge un ruolo sociale necessario e insostituibile in questo Paese, e anche se qualcuno pensa di asfaltarlo continuerà ad esistere perché è una delle poche organizzazioni che si prende cura e tutela dei soggetti più deboli.

Il lavoro che facciamo tutti i giorni — protesta un delegato dei metalmeccanici sardi — non può essere distrutto da qualche scoop giornalistico. Né svilito da presenze di sindacalisti (come Landini) nei talk show — dice un altro — che rimandano ad una immagine vecchia del sindacato.

"Ho due figli della stessa età del presidente del Consiglio — dice Vincen-

zo Dau, dei pensionati Cisl — ma non hanno il modo superficiale di parlare e di agire di Renzi. Non si possono fare promesse a pioggia e poi dimenticarsene". Vincenzo allude alla promessa degli 80 euro da estendere anche ai pensionati che finora è rimasta lettera morta.

Quello che non va giù alla prima linea della Cisl è il fatto di veder additare il sindacato, che loro rappresentano nei posti di lavoro tra mille difficoltà sul piano personale e familiare, come un "ostacolo allo sviluppo".

La riforma organizzativa serve per adeguare la struttura del sindacato alle esigenze reali delle persone. Le risorse vanno allocate sul territorio se si vuole potenziare il sindacato. Poi, sul piano personale possono anche farci i conti in tasca — dice un altro delegato intervenendo in assemblea — ma troveranno ben poco.

"La Cisl — ha detto il segretario confederale Luigi Sbarra chiudendo l'assemblea — raccoglie la sfida del cambiamento per incalzare con maggior forza il Governo e le controparti su riforme capaci di sciogliere i nodi che frenano lo sviluppo". A cominciare da una fisco, pensioni e Sud. "Il modello di sindacalismo confederale è sotto attacco — ha rilevato Sbarra —. Questo sindacato evidentemente dà fastidio a chi vorrebbe farsi interprete della logica dell'uomo solo al comando. È una tendenza che registriamo a tutti i livelli di governo. Ma chi crede di poter mettere all'angolo il sindacato confederale — ha aggiunto — compie un errore strategico: esclude milioni di lavoratori dalle dinamiche decisionali e poggia riforme inique su basi di argilla".

Francesco Gagliardi

## Il territorio punta su green economy, turismo, agroalimentare e metano

**S**assari (*nostro servizio*). Nonostante gli otto milioni e mezzo di euro in arrivo dalla Regione — parte di uno stanziamento di 22 milioni tra Sassari, Nuoro e Ogliastra, inserito nella Finanziaria regionale 2015 — la zona di Sassari-Alghero-Porto Torres resta tra i malati cronici che cercano di superare la crisi che da oltre un decennio stritola il nord-ovest della Sardegna.

In particolare, il sito industriale di Porto Torres — interessato da un progressivo calo di imprese nell'ultimo decennio connesso con la chiusura del polo petrolchimico nel 2010 — ha causato una forte emorragia occupazionale. Il settore petrolchimico rappresentava per la provincia di Sassari una forte specializzazione produttiva, sia in termini di addetti che in termini di indotto. Ma gli effetti della deindustrializzazione nella provincia, che negli ultimi 5 anni ha causato la cessazione delle attività di più piccola dimensione, si sentono soprattutto nella filiera dei manufatti per l'edilizia. Mentre nel comparto agroindustriale, dal 2008 ad oggi, sono letteralmente scomparse dal mercato 500 aziende.

Altra nota dolente è rappresentata dalla centrale elettrica di Fiume Santo, passata di mano in mano da Enel a Endesa e poi alla E-on e spremuta da tutti fino all'inverosimile incamerando gli utili, senza fare nuovi investimenti e riducendo al minimo anche la manutenzione per contenere i costi.

A questo tracollo, però, non è corrisposta una dinamica di sviluppo in grado di generare nuove opportunità di occupazione e reddito. Nel 2011 è stato sottoscritto il "Protocollo per la Chimica Verde a Porto Torres" con l'obiettivo di definire gli interventi necessari al risanamento ambientale e favorire la riconversione del sito di Porto Torres per sviluppare un polo della "Chimica Verde" e dei biomateriali. E proprio

dalla chimica verde e dall'energia sembrano passare le possibilità di sviluppo economico e occupazionale nel sassarese. Ma anche dal turismo, dalle produzioni agricole e della pastorizia, dai trasporti e soprattutto metano, per cui si prevede di creare a Porto Torres un hub energetico per lo stoccaggio del gas liquido.

Ma bisogna far presto, dicono i sindacati, soprattutto per non far pagare ai giovani i ritardi di un territorio all'87% dipendente dal terziario. Con la disoccupazione giovanile al 60% — superiore di 10 punti a quella del 2008 — contro una media regionale del 54% e nazionale del 40%. Dove il 45% dei senza lavoro ha la licenza elementare, il 30% la licenza media, il 20% il diploma, il 5% la laurea. Numeri preoccupanti di un malessere che negli ultimi sette anni ha conosciuto punte di eccezionale gravità: nell'industria imprese praticamente dimezzate rispetto al 2008 con 8 mila buste paghe in meno. Il reddito medio pro capite per famiglia sceso a 14 mila euro rispetto ai 17 mila delle regioni del Nord Italia. "Un sistema economico territoriale in recessione — dice il segretario generale della Cisl di Sassari Gavino Carta — specchio di un contesto imprenditoriale asfittico dove l'80% delle imprese ha carattere individuale mentre soltanto il 20% è formato da società di capitali".

La scossa dovrebbe arrivare dalla Regione, che dovrebbe puntare maggiormente sulla green economy, potenziare le infrastrutture materiali (in particolare nel trasporto) e immateriali, rilanciare il patrimonio culturale e ambientale del territorio, rendere più concorrenziale il turismo, promuovere l'agroindustria incentivando le produzioni di nicchia e le eccellenze nel settore caseario e vitivinicolo.

Ma i tempi della politica, si sa, non sono quelli del territorio.

F.G.

